

## Perché fate questo?

Vorremmo entrare attraverso questa domanda nella “grande settimana”, la settimana santa, la settimana dove, come il salmo dice per Gerusalemme, “tutti siamo nati”.

Sì noi siamo stati rigenerati dalla passione del Figlio di Dio che abbiamo riascoltato attraverso la voce dell’evangelista Marco.

“Perché fate questo”?

Vi suggerisco di tenere nel cuore questa domanda, che racchiude in sé la curiosità semplice dei bambini e la richiesta esigente degli adulti, mentre vivremo i “santi segni” di questi giorni.

E vi suggerisco di tenere nel cuore alcune persone che questa domanda potrebbero farcela proprio come avviene nel Vangelo. Sono le persone più “ignare” di ciò che sta avvenendo, quelle che sono *fuori sulla strada* e che chiedono: *cosa fate sciogliendo il puledro?*

Cosa fate con questi rami di ulivi in mano?

Cosa fate questa sera passando con una brocca di acqua e una salvietta?

Cosa fate stendendovi sul pavimento questo pomeriggio?

Cosa fate con un grande cero attorno a un fuoco nella notte?

Già cosa facciamo?

Personalmente custodisco questa domanda come la domanda che mi viene urgente dall’incontro con alcune persone che confidandomi pezzi importanti della loro vita mi hanno anche detto di “non credere”.

Avrei il desiderio di portarli qui in questi giorni e dire: guarda, se vuoi capire in cosa credono i cristiani osserva questi segni, ascolta queste parole. Qui c’è tutto. Qui sta o cade tutto della nostra fede e della nostra vita.

*Perché fate questo?*

È una domanda salutare, che ci farà bene; è la domanda che dovrebbero farsi le persone che incontrano i cristiani e che trovano nella loro vita qualcosa che interroga, inquieta, attira. E’ la domanda che ci si fa davanti ai segni della liturgia.

Noi la porteremo in questi giorni come dono che ci aiuta a stupirci davvero di ciò che vivremo, a pulirlo dal velo di abitudine o superficialità che lo rende muto, che ci aiuta ad andare in profondità, a percepire tutta la “serietà” della nostra fede e a custodire e celebrare per tutti il cuore pulsante della nostra vita di cristiani.

Noi non celebriamo mai per noi stessi, ma per l’umanità intera, proprio come lo è stato il dono di Gesù in quei giorni e lo è, per grazia sua, ancora oggi.

Noi celebriamo col desiderio di custodire il senso della storia che vaga senza senso, col desiderio di custodire questa riserva di senso per tutti e di offrirla a tutti *rendendo ragione con dolcezza della speranza che è in noi (1Pt 3,15)*.

*Perché fai questo questo?*

Sarà anche la domanda che non ci stancheremo di ripetere al Maestro? Perché fai così? - *Perché hai fatto a noi così? (Lc 3,48)* è la prima domanda che Maria e Giuseppe gli pongono adolescente e che la Madre non ha mai smesso di portare nel cuore fino a quei giorni drammatici-. Perché ti ostini ad amare così? Perché ti abbassi così? Perché non ti difendi? Perché ti lasci uccidere? Perché...

Ma sarà anche la domanda di Gesù a noi: *Perché fate questo?* Perché mi trattate così? Perché vi ostinate a rifiutare l’amore? Perché finalmente non vi arrendete al mio amore? Perché mi cercate tra i morti del passato e non mi riconoscete Vivente tra voi?

*Perché fai questo questo?*

*Ed essi risposero come aveva detto Gesù.*

Chiediamo di vivere così questi giorni santi. Lasciando risuonare le domande che sono le vite domande degli uomini e delle donne del nostro tempo. E riascoltando e condividendo l’unica risposta che abbiamo: ripetere le sue parole e i suoi gesti, perché *Colui che è venuto e viene nel nome del Signore* continui ad entrare nella città degli uomini e a salvarla.

E così sia.

## **PER CONTINUARE A RIFLETTERE**

L'ingresso in Gerusalemme è preparato con cura da Gesù perché sia chiaro lo stile messianico che Gesù ha scelto e a cui rimane fedele fino alla fine.

Siccome è re, Gesù può entrare a Gerusalemme su una cavalcatura e non a piedi, come era previsto.

Siccome è re, può prendere la cavalcatura da uno dei suoi sudditi.

Ma siccome è un re mite, la sua cavalcatura sarà quella dei servi, e non quella dei potenti.

E siccome è un re che viene per donare, e non per usurpare, chiede una cavalcatura a prestito, ma si premura di dire che la restituirà subito (Mc 11,3).

(...) Per tutti noi, incostanti e incapaci di lasciarci amare così, Gesù entra in Gerusalemme, senza tirarsi indietro, chiedendoci solo di alzare gli occhi per vedere fino a che punto arriva l'amore del Re che ha scelto la pace. *(P. Pizzaballa)*

(...) Ripartiamo dallo stupore; guardiamo il Crocifisso e diciamogli: "Signore, quanto mi ami! Quanto sono prezioso per Te!". Lasciamoci stupire da Gesù per tornare a vivere, perché la grandezza della vita non sta nell'aver e nell'affermarsi, ma nello scoprirsi amati. Questa è la grandezza della vita: scoprirsi amati. E la grandezza della vita è proprio nella bellezza dell'amore. Nel Crocifisso vediamo Dio umiliato, l'Onnipotente ridotto a uno scarto. E con la grazia dello stupore capiamo che accogliendo chi è scartato, avvicinando chi è umiliato dalla vita, amiamo Gesù: perché Lui è negli ultimi, nei rifiutati, in coloro che la nostra cultura farisaica condanna. *(Francesco, Omelia domenica delle palme 2021)*